

**60 ANNI
DI REPUBBLICA
ITALIANA**

**IN 7000 BIOGRAFIE
DALLA COSTITUENTE
ALLA XVI LEGISLATURA**

LA NAVICELLA

**Editoriale Italiana
2000**

**60 ANNI
DI REPUBBLICA
ITALIANA**

**IN 7000 BIOGRAFIE
DALLA COSTITUENTE
ALLA XVI LEGISLATURA**

LA NAVICELLA

**Editoriale Italiana
2000**

Direttore editoriale*Paolo Treveri Gennari***Direttore responsabile***Alba Treveri Gennari***Coordinamento redazionale***Giuseppina Manelli***Collaboratori***Giusy Ferraina**Ida Fumanti**Teresa Muzzatti***Progetto grafico***Giuliana Caniglia***Impaginazione***Tiziana Fusco***EDITO
RIALE
ITALIANA
200****EDITORIALE ITALIANA 2000 Srl**

00192 Roma - Via Vigliena, 10

Tel. 06 3230177 (r.a.) - Fax 06 3211359

ISBN 978-88-86922-39-5

www.editorialeitaliana.itnavicella@editoriale.it - info@editoriale.it

Parte dei dati riportati sono stati desunti da pubblicazioni ufficiali e dai siti web della Camera dei deputati, del Senato, degli organi istituzionali e dalla pubblicazione I Deputati e Senatori dal I al XVI Parlamento La Navicella.

Si fa presente che le schede biografiche sono state inserite secondo l'ordine alfabetico del computer.

L'Editoriale Italiana 2000 ringrazia l'ANSA per aver messo a sua disposizione il proprio archivio DEA.

L'Editoriale Italiana 2000 e la Redazione declinano ogni responsabilità per eventuali errori ed omissioni.

L'Annuario è aggiornato al 28 febbraio 2010.

Tutti i diritti riservati.

Riproduzione, anche parziale, vietata.

“Nel Parlamento siedono gli eletti dal popolo, i rappresentanti della sovranità popolare. Qualunque sia l’investitura che ciascuno può aver ricevuto da un partito, qui si siede in virtù di un mandato ricevuto dai cittadini, qui si incarna il più alto principio di democrazia. Questo non si può considerare un luogo di pura presenza delle rappresentanze dei partiti; qui si realizza una pubblica, diretta assunzione di responsabilità dinanzi al paese, sui problemi del paese. Il Parlamento è sede di un confronto che per sua stessa pubblicità e controllabilità tende a svolgersi secondo logiche non derivate meccanicamente dai partiti, ma proprie della dialettica parlamentare e più aperte alle sollecitazioni della società civile [...] Se ciascuno di noi qui farà la sua parte, in piena libertà e nella consapevolezza delle comuni responsabilità, potremo riuscire nel compito che sopra ogni altro deve unirci: rafforzare la fiducia dei cittadini nel metodo e nei valori della democrazia, rafforzare le istituzioni democratiche, affinché la stessa, insopprimibile convinzione tra le forze politiche - nel riconoscimento del ruolo costituzionale dei partiti - si sviluppi su basi nuove, più solide e sicure”.

Giorgio Napolitano

(dall'intervento del Presidente della Camera nella seduta del 6 ottobre 1992)

SOMMARIO

| | |
|---|----|
| PREFAZIONE..... | 7 |
| INTRODUZIONE DEL PRESIDENTE DEL SENATO DELLA REPUBBLICA | 9 |
| INTRODUZIONE DEL PRESIDENTE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI | 11 |

■ I PARTE

| | |
|---|-----|
| LA CONSULTA NAZIONALE | 13 |
| L'ASSEMBLEA COSTITUENTE | 23 |
| LA COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA ITALIANA | 25 |
| I PRESIDENTI DELLA REPUBBLICA | 49 |
| LE LEGISLATURE E I GOVERNI | 51 |
| I SENATORI A VITA | 159 |
| LE REGIONI | 161 |
| LA CORTE COSTITUZIONALE | 183 |
| IL CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA | 187 |
| IL CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO | 193 |
| LA CORTE DEI CONTI | 195 |
| IL CONSIGLIO SUPREMO DELLA DIFESA | 199 |
| LA BANCA D'ITALIA | 201 |
| I REFERENDUM | 205 |
| IL PARLAMENTO EUROPEO | 211 |

■ II PARTE

| | |
|--------------------|-----|
| LE BIOGRAFIE | 215 |
|--------------------|-----|

| | |
|------------------------------|------|
| INDICE DEI NOMI | 1125 |
|------------------------------|------|

PREFAZIONE

Prima di presentare questo nuovo progetto editoriale, credo sia utile spendere due parole sulla collana “La Navicella”, la stessa dell’annuario *I Deputati e senatori del Parlamento repubblicano*. Un’opera che, in 16 edizioni, ha scandito la vita politica e istituzionale del Paese di legislatura in legislatura ed è apprezzata dagli stessi politici per il rigore e l’affidabilità delle biografie.

Da queste premesse - e da un’esperienza sessantennale nell’archiviazione sistematica di dati e notizie istituzionali - è nata l’idea di tracciare la mappa particolareggiata della nostra Repubblica, ricostruendo composizione e tappe evolutive degli organi costituzionali e di rilievo costituzionale nel corso dei vari mandati, legislature, consiliature ecc.

Nel rispetto del nostro metodo, che mette al centro le persone, il *corpus* dell’opera è costituito dalle *Biografie*. Ognuno dei 7.189 nominativi menzionati nella prima parte del volume per aver svolto un incarico politico o istituzionale - dalla Costituente del ’46 ad oggi - ha diritto ad un accurato profilo biografico nel nostro repertorio.

Insomma, ci siamo assunti un compito importante, l’attribuzione di un diritto democratico: la visibilità di ciascuno. Una volta individuati i campi di indagine - arco temporale, ambito e requisiti istituzionali - abbiamo lavorato alla redazione dei singoli profili biografici senza alcuna selezione di merito o opportunità. Tutto il resto del lavoro è stato metodo, ricerca, determinazione, analisi e rigore; a partire dalla individuazione delle fonti bibliografiche.

Un’impresa apparsa da subito “difficile”: per l’incompletezza o la scarsa affidabilità delle notizie disponibili in internet, e anche per la presenza di dati slegati o incoerenti nelle fonti ufficiali. Ma è stata proprio questa oggettiva difficoltà a darci lo stimolo per andare avanti, convincendoci ancora di più della necessità e della attualità del nostro progetto.

Il lavoro redazionale è stato soprattutto un lavoro di verifica e ricostruzione delle informazioni, anche attraverso il confronto incrociato delle fonti. Oltre che dai siti istituzionali, le informazioni sono state acquisite e verificate anche attraverso gazzette ufficiali, archivi dei quotidiani, siti di regioni, enti locali, associazioni e università. Per coloro che hanno fatto parte delle istituzioni per un arco di tempo relativamente breve, e nel periodo in cui internet non c’era, la ricerca è stata ancora più avventurosa, ma altrettanto meticolosa.

Abbiamo ricostruito con coscienziosità (e molta pazienza!) la storia politica di ognuno; compito non facile, specialmente per gli anni successivi alla Prima Repubblica, dove il fiorire di nuovi partiti e coalizioni ha visto “transitare” numerosi personaggi da un movimento all’altro.

Una particolare attenzione è stata rivolta agli incarichi a livello locale - presidenti di regioni e province, sindaci, assessori e consiglieri - per la verifica dei quali è stato necessario un confronto incrociato dei verbali redatti nel corso degli anni dal Ministero dell'interno, tutta documentazione non informatica ma "fotografica", di non facile lettura.

Infine, molte lacune delle fonti ufficiali sono state colmate attingendo alla nostra banca dati e ai documenti raccolti, nel corso degli anni, per le varie edizioni della "Navi-cella": *l'Annuario parlamentare*, *l'Annuario delle Regioni* e la monografia *Repubblica italiana 1948-1998. 50 anni di parlamento, governo, istituzioni*.

Mi accorgo che questo mio resoconto particolareggiato, e anche un po' compiaciuto, aggiunge poco a quello che i lettori troveranno nelle pagine del libro, e chiedo venia per la digressione: ho parlato con l'orgoglio di chi fa questo "mestiere" (l'editore di annuari) da sempre, e continua a farlo con entusiasmo anche nella consapevolezza di essere una specie in estinzione.

Un "artigiano dell'editoria" che, in un mondo in cui la comunicazione preferisce la velocità (ma anche la volatilità) dei nuovi media, o la compattezza (ma anche la superficialità) delle produzioni seriali, si ostina a credere nell'utilità di un'informazione solida, esauriente, approfondita.

Naturalmente tutto questo non sarebbe stato possibile senza la collaborazione degli enti, istituti, siti, testate e agenzie stampa che ci hanno messo a disposizione i loro archivi e ai quali rivolgo un sentito grazie.

Un ringraziamento speciale, inoltre, a tutte le persone che in varie forme ci hanno aiutato nelle fasi di ideazione, realizzazione e comunicazione del progetto e, soprattutto, alla redazione che, alla faccia delle pari opportunità, è composta per la quasi totalità da donne.

La massima riconoscenza, infine, alle più alte Autorità dello stato che con i loro scritti introduttivi aggiungono una nota di grande prestigio e interesse a questo volume.

Paolo Treveri Gennari, Direttore Editoriale Italiana 2000

INTRODUZIONE

a cura di Renato Schifani, Presidente del Senato della Repubblica

L'iniziativa editoriale di pubblicare a sessant'anni dalla Costituzione repubblicana le storie dei rappresentanti delle Istituzioni che si sono succeduti alla guida del Paese rappresenta una tradizione preziosa per tutti i cittadini e non solo per gli addetti ai lavori.

Raccontare la storia dei protagonisti della vita politica del Paese è come raccontare quella della Nazione, valorizzarne il patrimonio ideale, sociale, politico che non guarda solo al passato, ma si rivolge alle future generazioni lasciando intravedere le tracce di un destino comune che lega giovani e meno giovani alla propria identità e alla propria capacità di saldare in un quadro unitario le aspirazioni e le speranze del nostro popolo.

L'intreccio delle singole biografie si fa sintesi nella consapevolezza dell'identità di una Nazione che attinge al passato per meglio comprendere le dinamiche di sviluppo del futuro. Ricordare i protagonisti del passato e del presente è riconoscere nel loro impegno e nella loro azione quello che oggi noi siamo. Debito di gratitudine e riconoscenza, ma anche coraggio di non fermarsi, capacità di guardare avanti, di andare oltre i risultati attuali per creare le basi solide del domani. Questa è la missione che ci accomuna.

Dal racconto della vita della Repubblica, dalle tracce lasciate da chi ci ha preceduto, nasce la speranza di un progresso vero, capace di superare la logica delle divisioni e offrire i rimedi perché le lacerazioni di alcune dolorose fasi storiche non debbano più ripetersi.

Storia, identità, condivisione di ideali rendono quasi obsoleto il paradigma che contrappone chi vuole conservare e chi vuole innovare. Conservazione e innovazione si incontrano dove si realizza l'equilibrio che salvaguarda il bene finora raggiunto e a sua volta getta i semi per tutto quello che può e deve essere ancora realizzato. In questa prospettiva, l'innovazione non è mai rottura e la continuità non è mai paralisi.

Riformare significa non disperdere la storia delle Istituzioni e riconoscere i valori che la saggezza costituzionale ha già fatto emergere con grande chiarezza: il vincolo fiduciario tra eletto ed elettore, l'alternanza di maggioranze coese, il ruolo delle istituzioni rappresentative, la piena responsabilità degli amministratori rispetto ai territori, la stabilità di governo e delle amministrazioni locali.

La strada da percorrere è ancora aperta alla generosità dei protagonisti della stagione che stiamo vivendo. La centralità del Parlamento non è in discussione, anzi proprio le Aule parlamentari racchiudono l'essenza della rappresentatività della Nazione, le molte sfaccettature che compongono il volto autentico del Paese.

La questione ancora poco sviluppata è quale significato attribuire alla parola Parlamento. Finora è prevalsa un'idea di Parlamento come "manifestazione di volontà", dove

è centrale e quasi esclusiva l'approvazione delle leggi, all'interno di una gerarchia delle fonti. È tempo di recuperare il ruolo del Parlamento anche come soggetto di conoscenza e di controllo.

In altri termini, al "Parlamento-legge" occorre affiancare il "Parlamento-indagine", che significa riconoscere ad esso la possibilità e la capacità di controllare efficacemente l'azione degli esecutivi, nell'ottica di superamento del bicameralismo perfetto e di valorizzazione di quello che Giovanni Spadolini definì "bicameralismo paritario".

Quando si crea un cortocircuito che confonde ruoli e funzioni, l'architettura costituzionale può apparire danneggiata, la credibilità delle Istituzioni compromessa, l'autorevolezza dei ruoli intaccata. La fiducia nelle Istituzioni e un'immagine alta e nobile della politica sono necessarie e possibili. La strada delle riforme è un'occasione e una opportunità per tutti, maggioranza e opposizione.

Le riforme non sono mai facili perché richiedono coraggio e generosità, ma restano fondamentali, decisive. La riforma del bicameralismo non può essere concepita come svuotamento da una Camera all'altra di alcune competenze. Viceversa un nuovo bicameralismo può svilupparsi solo attraverso il pieno coinvolgimento di Senato e Camera nelle decisioni fondamentali del dibattito pubblico e politico. La voce del nuovo Senato, che si potrebbe chiamare "Senato dell'Europa e delle regioni" e che guarda all'Europa partendo dalle singole realtà territoriali del Paese, non può essere una voce flebile di fronte al Governo, ma autorevole e incisiva.

Il rafforzamento dell'esecutivo - già realizzato se si considera la "costituzione completa" fatta di norme, consuetudini e convenzioni costituzionali - può garantire la stessa centralità del Parlamento: non è inflazionando le tecniche di moltiplicazione degli emendamenti che si controllano meglio gli esecutivi, ma imponendo loro un confronto serrato, motivato, costante e soprattutto riscontrabile ed effettivo nelle aule parlamentari.

Non vi sono leggi elettorali perfette in astratto. La migliore legge elettorale è quella che in concreto ha dimostrato e dimostra di preservare stabilità di governo, chiarezza di risultato per maggioranza e opposizione, alternanza solo sulla base del consenso popolare, liberamente e democraticamente espresso.

Sono fautore di un sistema che coinvolga i cittadini e che consenta loro, con un voto, di individuare un governo, un leader, una coalizione, un progetto di stabilità e governabilità del Paese.

Il sistema degli equilibri va preservato nella duplice consapevolezza che i contrappesi non possono svolgere azioni di supplenza rispetto alla politica, ma vanno da tutti indistintamente accettati e rispettati per la loro terzietà e imparzialità.

Su queste basi, che possono incontrare il più ampio consenso, le riforme sono possibili, necessarie ed urgenti.

Dalle tante storie di donne e uomini valorosi che sono raccontate in questo volume, dalla grande storia della nostra Italia, impariamo a essere protagonisti diretti del nostro destino. Non può essere il tempo, infatti, l'unico riformatore e scultore delle Istituzioni dalle quali tutti noi ci sentiamo rappresentati.

INTRODUZIONE

a cura di Gianfranco Fini, Presidente della Camera dei deputati

La vita delle istituzioni democratiche consiste nel dibattito, nelle iniziative e nelle decisioni degli uomini e delle donne che le animano. È per questo che un repertorio completo delle biografie di coloro che in sessant'anni di Repubblica italiana hanno contribuito, ai diversi livelli di governo e di rappresentanza politica, allo sviluppo della democrazia e del pluralismo nel nostro Paese, costituisce qualcosa di più che un utile strumento di ricerca.

Attraverso la ricca galleria di volti e di profili biografici raccolti in questo volume è infatti possibile ripercorrere l'intero itinerario della nostra più recente storia parlamentare, già peraltro editorialmente scandita, per ogni singola legislatura, dalle ormai classiche edizioni della "Navicella" che hanno finora consentito - secondo lo slogan tradizionale - di "orientarsi nel mare della politica" dell'Italia repubblicana.

In quella che lo storico francese Rosanvallon ha di recente definito "*l'âge de la défiance*", un'epoca cioè caratterizzata da una tendenziale diffidenza nei confronti della rappresentanza politica, trovo ancora importante continuare ad orientarsi in questo mare avendo come coordinate principali le persone e le idee di cui si fanno quotidianamente interpreti nelle sedi istituzionali.

Il tramonto delle ideologie, la tendenza degli interessi ad autorappresentarsi, l'influenza dei mass-media, divenuti canali di trasmissione della domanda politica, i processi di "deteritorializzazione" dell'autorità, l'interdipendenza dei mercati globali sono senza dubbio alcune delle cause più evidenti dei fenomeni che nel nostro tempo mettono a dura prova l'immagine e l'essenza della democrazia rappresentativa. Questa, tuttavia, con l'insieme delle sue dinamiche istituzionalizzate di confronto, conflitto e convergenza, con la sua logica di pesi e contrappesi, continua a confermarsi come il sistema più efficace a garantire la coesistenza civile entro un quadro di libertà condivise.

Nonostante i sintomi di una sua presunta crisi, la democrazia rappresentativa non si presenta quindi oggi solo come "il peggiore dei sistemi politici, ad eccezione di tutti gli altri", secondo il noto aforisma di Churchill, o quello in cui, secondo Popper, "i governanti possono essere licenziati dai governati senza spargimenti di sangue", quanto piuttosto, in senso più costruttivo, come il perimetro istituzionale entro il quale l'interazione della pluralità di attori politici e sociali tende a convergere verso l'interesse generale.

Chiave di volta di questo edificio è la Costituzione nel cui testo - ma aggiungerei, nella cui pratica quotidiana - si realizza la tutela dei diritti quale argine invalicabile al potere delle maggioranze.

È inoltre essenziale, per una democrazia differenziata al proprio interno, creare istituzioni che assicurino che il potere del governo non sia fruibile solo da alcuni segmenti

della società, ma venga legittimato, nell'ambito di un quadro di regole condivise, dal consenso del maggior numero di membri della comunità. Questo è il modo migliore di intendere il sistema dei pesi o contrappesi, o la divisione dei poteri.

Qualunque raffinata ricostruzione teorica perde tuttavia consistenza se dopo aver esplorato i diversi scenari prospettabili non fa ritorno al necessario ed imprescindibile punto di partenza: gli uomini e le donne da cui le istituzioni traggono legittimazione e che nelle istituzioni rappresentano la molteplicità delle istanze espresse da una società aperta, in tutta la sua vitale complessità.

A quegli uomini e a quelle donne è dedicata questa "Navicella sessantennale", il cui ulteriore elemento di pregio consiste nel considerare la rappresentanza della nostra società non più solo delimitata all'ambito delle istituzioni nazionali, ma di estenderne sinteticamente il profilo alle realtà politiche regionali ed a quella del Parlamento europeo.

Regioni ed Europa sono infatti due linee di espansione della rappresentanza politica che non necessariamente vanno intese, secondo uno stereotipo abbastanza comune, in chiave di erosione delle competenze dello Stato nazionale: una più efficace "democrazia di prossimità", da realizzarsi attraverso le politiche locali, così come una più incisiva azione, attraverso le politiche europee, di "prossimità della democrazia" rispetto alle aree geopolitiche che ancora ne appaiono distanti, non possono che restituire al patrimonio di cultura politica di cui sono depositarie le democrazie occidentali un ruolo di riferimento nei processi di circolazione internazionale dei modelli politici e giuridici.

Di questo vasto orizzonte vi è oggi grande bisogno se si vuole uscire dalle questioni di dettaglio e dalle prospettive settoriali di cui spesso siamo prigionieri. Soprattutto ne hanno bisogno le Assemblee rappresentative che devono saper guardare coraggiosamente al loro futuro in questa intensa fase di ridefinizione dei principali livelli di *governance*.

La forza delle istituzioni rappresentative tuttavia non dipende solo dal livello d'incidenza territoriale delle loro decisioni ma anche dal fatto che decidano con il consenso e la partecipazione dei cittadini. Esse sono forti in quanto legittimate, autorevoli e riconosciute; sono forti se danno a tutti la sicurezza dell'intangibilità dei propri diritti e delle proprie libertà; se garantiscono adeguati controlli sull'esercizio del potere; se assicurano un equilibrato pluralismo istituzionale. Se confermano, in sintesi, il ruolo centrale, seppur nuovo, del Parlamento.

In tal senso, l'essere annoverati in questo prezioso repertorio implica non solo una opportunità di prestigio politico ma soprattutto un'assunzione di responsabilità. È un impegnativo auspicio che sono certo troverà ampio consenso tra tutte le forze politiche.

LA CONSULTA NAZIONALE

Con decreto legislativo Luogotenenziale 5 aprile 1945 Umberto di Savoia, principe di Piemonte, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, on. Ivanoe Bonomi, istituì la Consulta Nazionale, che doveva dare pareri sui problemi generali e sui provvedimenti legislativi sottoposti dal Governo. La Consulta Nazionale non fu un'assemblea legislativa, ma fu un organo ausiliario dei titolari della potestà legislativa, che in quel periodo erano esercitati dal Consiglio dei Ministri, al quale, a norma del D.L.L. 25 giugno 1944, n. 151, spettava di deliberare i provvedimenti aventi forza di legge, sanzionati e promulgati dal luogotenente generale del regno. La Consulta nazionale tenne la prima seduta pubblica il 25 settembre 1945, cessando formalmente di esistere alle elezioni del 2 giugno 1946. La sua attività contemplò 40 sedute plenarie, 151 sedute di commissioni, di cui 58 a commissioni riunite. La Consulta Nazionale non ebbe un numero definito di seggi, ed i suoi componenti furono nominati dal governo, su designazione dei maggiori partiti politici, fra ex parlamentari antifascisti e fra appartenenti a categorie ed organizzazioni sindacali, culturali e di reduci. Il decreto isti-

tutivo prevedeva la possibilità di ulteriore integrazione della Consulta "con analoghi criteri", a mano a mano che le regioni ora occupate saranno restituite all'amministrazione del Governo italiano.

■ CONSULTORI NAZIONALI*

PRESIDENTE

SFORZA CARLO*, ex membro del Governo dopo la liberazione di Roma

VICE PRESIDENTE

CINGOLANI MARIO*, ex deputato della XVII legislatura

LUCCI ARNALDO, ex deputato della XXVII legislatura
 MANCINI PIETRO*, ex membro del Governo dopo la liberazione di Roma. Eletto Vice presidente nel gennaio 1946 in sostituzione di Arnaldo Lucci deceduto

SEGRETARIO

ALLARA MARIO, designato dal Partito Democratico Italiano

1 *I consultori nazionali contrassegnati con asterisco sono presenti con una scheda biografica nel capitolo "Le Biografie"*

L'ASSEMBLEA COSTITUENTE

L'Assemblea Costituente, preparata dalla Consulta Nazionale, come ebbe a dichiarare il 25 settembre 1945 l'allora suo presidente Parri, fu eletta a suffragio universale maschile e femminile il 2 giugno 1946, lo stesso giorno in cui si tenne il referendum popolare che vide l'abolizione della Monarchia.

Tale elezione trovò le sue radici nelle norme sancite dal decreto legislativo del 10 marzo 1946 n° 74 emanato dalla Consulta Nazionale.

Con tali norme, infatti, la Consulta Nazionale volle adottare il sistema della rappresentanza proporzionale, con collegio unico nazionale per la devoluzione dei resti e con l'estensione del voto alle donne. Una definizione sufficientemente chiara dei partiti politici consentì a tale sistema elettorale di funzionare.

Inoltre, con un successivo decreto legislativo, sempre emanato dalla Consulta Nazionale il 16 marzo 1946, n° 98, si stabilì che contemporaneamente alle elezioni per i deputati alla Costituente si indicasse il referendum sulla forma istituzionale dello Stato, invitando gli elettori a scegliere tra Monarchia e Repubblica.

L'Assemblea Costituente fu dunque composta da

556 deputati¹, appartenenti per lo più ai partiti di massa quali la Democrazia Cristiana, il Partito Comunista Italiano e il Partito Socialista Italiano di Unità Proletaria.

Il maggior numero dei suffragi toccò alla Democrazia Cristiana che ottenne il 35,2% dei voti; ad essa seguirono: il Partito Socialista Italiano che ottenne il 20,7% dei voti; il Partito Comunista Italiano che ottenne il 18,9%; l'Unione Democratica Nazionale che ebbe il 6,8%; il Partito dell'Uomo Qualunque che ottenne il 5,3%; il Partito Repubblicano Italiano con il 4,3%; il Blocco Nazionale della Libertà con il 2,8% e il Partito d'Azione con 333.358 voti.

Gli altri partiti presero complessivamente 1.044.925 voti. In base a tali percentuali i seggi vennero così distribuiti:

- 207 alla Democrazia Cristiana;
- 115 seggi al Partito Socialista Italiano;
- 104 seggi al Partito Comunista Italiano;
- 41 seggi all'Unione Democratica Nazionale;
- 30 seggi al Partito dell'Uomo Qualunque;
- 23 seggi al Partito Repubblicano Italiano;

1 *I Deputati all'Assemblea Costituente sono presenti con una scheda biografica nel capitolo "Le Biografie"*

LA COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

■ PRINCIPI FONDAMENTALI

Art. 1.

L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro.

La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione.

Art. 2.

La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.

Art. 3.

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

Art. 4.

La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto.

Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società.

Art. 5.

La Repubblica, una e indivisibile, riconosce e promuove le autonomie locali; attua nei servizi che dipendono dallo Stato il più ampio decentramento amministrativo; adegua i principi ed i metodi della sua legislazione alle esigenze dell'autonomia e del decentramento.

Art. 6.

La Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche.

Art. 7.

Lo Stato e la Chiesa cattolica sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani.

I loro rapporti sono regolati dai Patti Lateranensi. Le modificazioni dei Patti accettate dalle due parti, non richiedono procedimento di revisione costituzionale.

I PRESIDENTI DELLA REPUBBLICA

■ DE NICOLA ENRICO

Capo provvisorio dello stato dal 28 giugno 1946 al dicembre 1947.

Presidente della Repubblica dal 1° gennaio 1948 all'11 maggio 1948 a norma della prima disposizione transitoria della Costituzione.

■ EINAUDI LUIGI

Eletto l'11 maggio 1948 al 4° scrutinio con 518 voti.

■ GRONCHI GIOVANNI

Eletto il 29 aprile 1955 al 4° scrutinio con 658 voti.

■ SEGNI ANTONIO

Eletto il 6 maggio 1962 al 9° scrutinio con 433 voti. Il 10 agosto 1964 a causa di malattia è sostituito dal Presidente del Senato Cesare Merzagora. Si è dimesso dall'incarico il 6 dicembre 1964.

■ SARAGAT GIUSEPPE

Eletto il 28 dicembre 1964 al 21° scrutinio con 646 voti.

■ LEONE GIOVANNI

Eletto il 24 dicembre 1971 al 23° scrutinio con 518 voti.

■ PERTINI SANDRO

Eletto l'8 luglio 1978 al 16° scrutinio con 832 voti.

■ COSSIGA FRANCESCO

Eletto il 24 giugno 1985 al 1° scrutinio con 752 voti. Ha rassegnato le dimissioni il 28 aprile 1992.

■ SCÀLFARO OSCAR LUIGI

Eletto il 25 maggio 1992 al 16° scrutinio con 672 voti.

■ CIAMPI CARLO AZEGLIO

Eletto il 13 maggio 1999 al 1° scrutinio con 707 voti.

■ NAPOLITANO GIORGIO

Eletto il 10 maggio 2006 al 4° scrutinio con 543 voti.

LE LEGISLATURE E I GOVERNI

I LEGISLATURA

(dall'8 maggio 1948 al 24 giugno 1953)

■ CAMERA DEI DEPUTATI

Presidente

GRONCHI GIOVANNI

■ SENATO DELLA REPUBBLICA

Presidente

BONOMI IVANOE (fino al 20 aprile 1951)

DE NICOLA ENRICO (dal 28 aprile 1951 al 24 giugno 1952)

PARATORE GIUSEPPE (dal 26 giugno 1952 al 24 marzo 1953)

RUINI MEUCCIO (dal 25 marzo 1953)

■ GOVERNI

V GOVERNO DE GASPERI

Coalizione DC-PSLI-PRI-PLI

(dal 23 maggio 1948 al 14 gennaio 1950)

Presidente del Consiglio

DE GASPERI ALCIDE

Vice presidenti del Consiglio

PICCIONI ATTILIO

PORZIO GIOVANNI

SARAGAT GIUSEPPE (fino al 7 novembre 1949)

Sottosegretari di Stato

ANDREOTTI GIULIO

MARTINO EDOARDO ANGELO, delega per l'assistenza ai reduci e partigiani

Ministri senza portafoglio

GIOVANNINI ALBERTO

TREMELLONI ROBERTO (fino al 7 novembre 1949)

Ministero degli affari esteri

Ministro

SFORZA CARLO

Sottosegretari di Stato

BRUSASCA GIUSEPPE

MORO ALDO

I SENATORI A VITA

■ SENATORE DI DIRITTO E A VITA

(Art. 59 della Costituzione, ex Presidenti della Repubblica)

DE NICOLA ENRICO

EINAUDI LUIGI

GRONCHI GIOVANNI

SEGNi ANTONIO

SARAGAT GIUSEPPE

LEONE GIOVANNI (già senatore a vita per nomina presidenziale, è stato dal 1978 senatore di diritto e a vita in qualità di ex Presidente della Repubblica)

PERTINI SANDRO

COSSIGA FRANCESCO*

SCÀLFARO OSCAR LUIGI*

CIAMPI CARLO AZEGLIO*

■ SENATORI A VITA

(Art. 59 della Costituzione, "per avere illustrato la Patria per altissimi meriti nel campo sociale, scientifico, artistico e letterario")

CASTELNUOVO GUIDO

TOSCANINI ARTURO

CANONICA PIETRO

DE SANCTIS GAETANO

JANNACCONE PASQUALE

SALUSTRI CARLO ALBERTO (TRILUSSA)

STURZO LUIGI

ZANOTTI BIANCO UMBERTO

PARATORE GIUSEPPE

MERZAGORA CESARE

PARRI FERRUCCIO

RUINI MEUCCIO

VALLETTA VITTORIO

LEONE GIOVANNI (senatore a vita per nomina presidenziale)

MONTALE EUGENIO

NENNI PIETRO

FANFANI AMINTORE

VALIANI LEO

DE FILIPPO EDUARDO

RAVERA CAMILLA

LE REGIONI

REGIONE ABRUZZO

■ I LEGISLATURA

(dal 7 giugno 1970 al 16 giugno 1975)

I GIUNTA CRESCENZI (1970-1972)

Presidente

UGO CRESCENZI

I GIUNTA DE CECCO (1972-1973)

Presidente

GIUSTINO DE CECCO

II GIUNTA CRESCENZI (1973-1974)

Presidente

UGO CRESCENZI

II GIUNTA DE CECCO (1974-1975)

Presidente

GIUSTINO DE CECCO

■ II LEGISLATURA

(dal 17 giugno 1975 al 9 giugno 1980)

I GIUNTA SPADACCINI (1975-1977)

Presidente

FELICE SPADACCINI

I GIUNTA RICCIUTI (1977-1980)

Presidente

ROMEO RICCIUTI

■ III LEGISLATURA

(dal 10 giugno 1980 al 13 maggio 1985)

II GIUNTA RICCIUTI (1980-1981)

Presidente

ROMEO RICCIUTI

GIUNTA D'ANTONIO (1981-1983)

Presidente

ANNA NENNA D'ANTONIO

LA CORTE COSTITUZIONALE

La Corte costituzionale è composta di quindici giudici nominati per un terzo dal Presidente della Repubblica, per un terzo dal Parlamento in seduta comune e per un terzo dalle supreme magistrature ordinaria ed amministrative.

I giudici della Corte costituzionale sono scelti tra i magistrati anche a riposo delle giurisdizioni superiori ordinaria ed amministrative, i professori ordinari di università in materie giuridiche e gli avvocati dopo venti anni d'esercizio.

I giudici della Corte costituzionale sono nominati per nove anni, decorrenti per ciascuno di essi dal giorno del giuramento, e non possono essere nuovamente nominati.

Alla scadenza del termine il giudice costituzionale cessa dalla carica e dall'esercizio delle funzioni.

La Corte elegge tra i suoi componenti, secondo le norme stabilite dalla legge, il Presidente, che rimane in carica per un triennio, ed è rieleggibile, fermi in ogni caso i termini di scadenza dall'ufficio di giudice.

L'ufficio di giudice della Corte è incompatibile con quello di membro del Parlamento, di un Consiglio regionale, con l'esercizio della professione di avvocato e con ogni carica ed ufficio indicati dalla legge.

Nei giudizi d'accusa contro il Presidente della Repubblica, intervengono, oltre i giudici ordinari della Corte, sedici membri tratti a sorte da un elenco di cittadini aventi i requisiti per l'eleggibilità a senatore, che il Parlamento compila ogni nove anni mediante elezione con le stesse modalità stabilite per la nomina dei giudici ordinari.

Art. 136.

Quando la Corte dichiara l'illegittimità costituzionale di una norma di legge o di atto avente forza di legge, la norma cessa di avere efficacia dal giorno successivo alla pubblicazione della decisione.

La decisione della Corte è pubblicata e comunicata alle Camere ed ai Consigli regionali interessati, affinché, ove lo ritengano necessario, provvedano nelle forme costituzionali.

Art. 137.

Una legge costituzionale stabilisce le condizioni, le forme, i termini di proponibilità dei giudizi di legittimità costituzionale, e le garanzie d'indipendenza dei giudici della Corte.

Con legge ordinaria sono stabilite le altre norme necessarie per la costituzione e il funzionamento della Corte.

Contro le decisioni della Corte costituzionale non è ammessa alcuna impugnazione.

IL CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA

Il CSM è l'organo di governo autonomo della magistratura ordinaria al quale spettano, secondo le norme dell'ordinamento giudiziario, le assunzioni, le assegnazioni e i trasferimenti, le promozioni e i provvedimenti disciplinari nei riguardi dei magistrati (cfr. art. 105 Cost.).

■ COMPOSIZIONE DEL CSM

La Costituzione (art.104) prevede che il C.S.M. sia composto da tre membri di diritto: il Presidente della Repubblica che presiede anche l'organo, il Presidente della Corte di Cassazione il Procuratore generale presso la Corte di Cassazione.

Riguardo ai componenti elettivi la Costituzione non ne indica il numero, ma individua che per due terzi siano eletti da tutti i magistrati ordinari tra gli appartenenti alle varie categorie (c.d. membri togati) e per un terzo dal Parlamento in seduta comune, scelti tra professori ordinari di università in materie giuridiche ed avvocati dopo quindici anni di esercizio della professione (c.d. membri laici). La stessa Costituzione prevede che la durata in carica dei componenti elettivi sia di quattro anni e che gli stessi non siano immediatamente rieleggibili.

Tra i componenti laici il Consiglio deve eleggere un Vice Presidente, che, oltre a presiedere l'Assemblea plenaria (in assenza del Presidente della Repubblica o per delega di questi), presiede il Comitato di Presidenza, cui sono attribuiti compiti di promozione dell'attività consiliare, di attuazione delle delibere del C.S.M. e di gestione dei fondi di bilancio, tenuto conto che il Consiglio gode di autonomia contabile e finanziaria.

È, quindi, la legge ordinaria a determinare sia il numero dei componenti elettivi che le loro modalità di elezione (per la costituzione e il funzionamento del C.S.M., cfr. L. 24 marzo 1958, n. 195, come successivamente modificata dalla L. 695/1975 e 44/2002; D.P.R. 16 settembre 1958, n. 916; regolamento interno approvato dallo stesso organo di autogoverno).

Attualmente la L. 44/2002 (che ha modificato da ultimo l'art.1 L.195/58) fissa in 24 il numero dei componenti elettivi, di cui 16 membri togati e 8 laici; questi ultimi sono eletti dal Parlamento in seduta comune con votazione a scrutinio segreto e con la maggioranza dei tre quinti dei componenti l'assemblea per i primi due scrutini, mentre dal terzo scrutinio è sufficiente la maggioranza dei tre quinti dei votanti.

IL CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO

Il CNEL è previsto dalla Costituzione della Repubblica Italiana che, all'art. 99 lo definisce:

"Organo di consulenza delle Camere e del Governo per le materie e secondo le funzioni che gli sono attribuite dalla legge. Ha l'iniziativa legislativa e può contribuire alla elaborazione della legislazione economica e sociale secondo i principi ed entro i limiti stabiliti dalla legge".

Il CNEL è stato istituito dalla legge n.33 del 5 gennaio 1957. La sua composizione e le attribuzioni sono disciplinate dalla legge n.936 del 30 dicembre 1986 e dalla legge n. 383 del 7 dicembre 2000. Il Consiglio ha una durata di 5 anni. Il Presidente è nominato, al di fuori dei componenti, con Decreto del Presidente della Repubblica.

Il CNEL è composto da centoventuno consiglieri: dodici esperti, scelti fra qualificati esponenti della cultura economica, sociale e giuridica; quarantatré rappresentanti dei lavoratori dipendenti, del settore pubblico e privato, diciotto rappresentanti del lavoro autonomo, trentasette rappresentanti delle imprese e da dieci rappresentanti delle associazioni di promozione sociale e delle organizzazioni del volontariato.

■ PRIMA CONSILIATURA

(Data di insediamento 20 febbraio 1958)

UFFICIO DI PRESIDENZA

Presidente

RUINI MEUCCIO* (dal 28 febbraio 1958 al 14 giugno 1959)

CAMPILLI PIETRO* (dal 14 giugno 1959)

Vice presidente

CANINI GIANNI

RIZZO GIAMBATTISTA*

■ SECONDA CONSILIATURA

(Data di insediamento 28 gennaio 1961)

UFFICIO DI PRESIDENZA

Presidente

CAMPILLI PIETRO*

Vice presidente

CANINI GIOVANNI

RIZZO GIAMBATTISTA*

LA CORTE DEI CONTI

■ I CONSIGLIO DI PRESIDENZA

Il primo Consiglio di Presidenza della Corte dei conti è stato eletto nel settembre del 1988.

Presidente della Corte dei Conti

CARBONE GIUSEPPE*

Componenti di diritto

DI GIAMBATTISTA EMIDIO (Procuratore generale della Corte dei conti)

PIETRANERA ERMINIO (Presidente di Sezione più anziano)

Componenti eletti dal Parlamento

BARETTONI ARLERI ALBERTO

RICCI RAIMONDO*

SCHIETROMA DANTE*

VERNOLA NICOLA*

Componenti eletti dalla Corte dei Conti

APICELLA VINCENZO (per la qualifica di Consigliere o Vice procuratore generale)

CIACCIA MARIO (per la qualifica di referendario)

DE PASCALIS TOMMASO (per la qualifica di Consigliere o Vice procuratore generale)

GIORGIONE IMPOSIMATO ANNA MARIA (per la qualifica di Primo referendario)

MASTROPASQUA NICOLA (per la qualifica di Consigliere o Vice procuratore generale)

MEROLLA FAUSTO (per la qualifica di Consigliere o Vice procuratore generale)

ROSSI BRIGANTE ALFONSO MARIA (per la qualifica di Consigliere o Vice procuratore generale)

SCHLITZER EUGENIO (per la qualifica di referendario)

STADERINI FRANCESCO* (per la qualifica di Consigliere o Vice procuratore generale)

VIOLA GINO (per la qualifica di Presidente di Sezione)

■ II CONSIGLIO DI PRESIDENZA

Il secondo Consiglio di Presidenza della Corte dei conti è stato eletto il 18 ottobre 1991.

Presidente della Corte dei Conti

CARBONE GIUSEPPE*

IL CONSIGLIO SUPREMO DI DIFESA

Il Consiglio supremo di difesa è un organo di rilevanza costituzionale preposto all'esame dei problemi generali politici e tecnici attinenti alla sicurezza e alla difesa nazionale.

Previsto dall'art. 87 della Carta Costituzionale, esso è stato istituito con la legge 28 luglio 1950, n. 624, e successivamente disciplinato nelle sue modalità organizzative e funzionali attraverso specifiche norme.

Il Consiglio è presieduto dal Capo dello Stato ed è composto dal Presidente del Consiglio dei ministri, dai Ministri per gli affari esteri, dell'interno, dell'economia e delle finanze, della difesa e dello sviluppo economico e dal Capo di stato maggiore della difesa.

Partecipano per prassi alle riunioni del Consiglio il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, il Segretario generale della Presidenza della Repubblica ed il Segretario del Consiglio supremo di difesa.

A seconda delle circostanze e della materia trattata, possono essere chiamati a prendere parte alle riunioni anche altri ministri, i Capi di stato maggiore di Forza armata, il Comandante generale dell'Arma dei Carabinieri, il Presidente del Consiglio di Stato, nonché ulteriori soggetti e persona-

lità in possesso di particolari competenze in campo scientifico, industriale ed economico ed esperti in problemi militari.

Le funzioni

Il Consiglio supremo di difesa è il principale strumento attraverso il quale il Capo dello Stato acquisisce circostanziate conoscenze degli orientamenti del Governo in materia di sicurezza e difesa, per poter svolgere adeguatamente il complesso ruolo di equilibrio e garanzia attribuitogli dalla Costituzione.

Più in generale, il Consiglio costituisce sede istituzionale permanente per la discussione e l'approfondimento multidisciplinare delle problematiche relative alla sicurezza ed alla difesa. Le attività condotte nel suo ambito e quelle che da esse conseguono concorrono a porre i suoi componenti nelle condizioni di esercitare, in maniera sinergica rispetto a linee d'azione condivise, i rispettivi ruoli istituzionali, sia in rapporto alla propria specifica area di competenza sia a supporto di quella di ciascuno degli altri.

In altri termini, il Consiglio supremo di difesa è strumento di dialogo e di confronto preventivo tra i responsabili dell'indirizzo politico in materia di difesa nazionale: attraverso esso i suoi componenti

LA BANCA D'ITALIA

da Luigi Einaudi ai nostri giorni

■ Luigi EINAUDI (1874-1961)

Docente di Scienza delle finanze nelle Università di Torino e Milano (Bocconi) e di Economia politica al Politecnico di Torino. Collaboratore di giornali italiani e stranieri, diresse la "Riforma sociale" fino alla soppressione nel 1935. Esponente del Partito liberale. Senatore dal 1919. Governatore della Banca d'Italia dal gennaio 1945 al maggio 1948; non esercitò la funzione dopo il maggio 1947, a seguito della nomina a vice presidente del Consiglio e ministro delle Finanze e del Tesoro (31 maggio 1947). Passò subito dopo al ministero del Bilancio (giugno 1947 - maggio 1948). Membro della Consulta Nazionale e deputato all'Assemblea Costituente. Vice presidente dell'Accademia dei Lincei. Presidente della Repubblica dal maggio 1948 al 1955. Alla fine del mandato presidenziale riprese la sua attività di professore universitario.

■ Donato MENICHELLA (1896-1984)

Dopo la laurea presso l'Istituto di Scienze Sociali Cesare Alfieri di Firenze, iniziò la carriera nel 1920 all'Istituto nazionale per i cambi con l'estero. Nel luglio 1921 entrò nei ruoli della Banca d'Italia dove si occupò della liquidazione della Banca Italiana di Sconto. Nell'ottobre 1924 passò alla Banca Nazio-

nale di Credito. Nel 1931 divenne Direttore generale della Società Finanziaria Italiana, holding del gruppo Credito Italiano. Direttore di entrambe le sezioni dell'IRI nel 1933, Direttore generale dall'agosto 1934, si dimise nel novembre 1943. Nel dopoguerra fu Direttore generale della Banca d'Italia dall'aprile 1946. Dal maggio 1947, data in cui Einaudi divenne ministro, esercitò le funzioni di governatore. Fu nominato Governatore nell'agosto 1948; si dimise nell'agosto 1960.

■ Guido CARLI (1914-1993)

Laureatosi con Marco Fanno a Padova, fu funzionario dell'IRI dal 1937. Dal 1939 si occupò di pianificazione bellica. Nel 1945 fu membro della Consulta Nazionale e consigliere di amministrazione dell'Ufficio Italiano dei Cambi, di cui diventò consulente generale tre anni dopo. Nel 1947 direttore esecutivo per l'Italia nel Fondo monetario internazionale. Dal 1950 al 1952 presidente del Comitato di direzione dell'Unione europea dei pagamenti. Presidente dal 1952 dell'Istituto centrale per il credito a medio termine. Ministro del commercio con l'Estero dal maggio 1957 al luglio 1958. Dal gennaio 1959 all'agosto 1960 presidente del Consorzio di credito per le opere pub-

I REFERENDUM

Il referendum è un istituto giuridico che costituisce il principale strumento di democrazia diretta. Con il referendum sono chiamati alle urne tutti gli elettori aventi diritto per pronunciarsi su questioni di rilevanza nazionale come la modifica della Carta costituzionale e l'abrogazione di leggi.

La Costituzione varata dall'Assemblea costituente il 22 dicembre 1947 e entrata in vigore il 1° gennaio 1948 stabiliva che per indire un referendum occorresse una richiesta avanzata da almeno 500.000 elettori o da cinque consigli regionali e che per la sua validità fosse necessaria una affluenza alle urne del 50%+1 degli eventi diritto.

La Costituzione prevedeva tre tipi di referendum:

- il referendum abrogativo (art. 75);
- il referendum per la modifica territoriale delle Regioni (art. 132);
- il referendum costituzionale (art. 138).

La legge n. 352 sulle modalità di attuazione delle consultazioni referendarie venne varata il 25 maggio 1970.

I REFERENDUM

Referendum istituzionale del 2 giugno 1946

MONARCHIA - REPUBBLICA

| | |
|------------------------|-------|
| Repubblica: 12.718.641 | 54,3% |
| Monarchia: 10.718.502 | 45,7% |

Referendum del 12 maggio 1974

ABROGAZIONE DELLA LEGGE SUL DIVORZIO

| | |
|---------------------------|-------|
| Voti a favore: 13.157.558 | 40,7% |
| Voti contro: 19.138.300 | 59,3% |

Referendum dell'11 giugno 1978

ABROGAZIONE DELLA LEGGE REALE (ORDINE PUBBLICO)

| | |
|--------------------------|-------|
| Voti a favore: 7.400.619 | 23,5% |
| Voti contro: 24.038.806 | 76,5% |

Referendum dell'11 giugno 1978

ABOLIZIONE DEL FINANZIAMENTO PUBBLICO AI PARTITI 1

| | |
|---------------------------|-------|
| Voti a favore: 13.691.900 | 43,6% |
| Voti contro: 17.718.478 | 56,4% |

Referendum del 17 maggio 1981

ABROGAZIONE DELLA LEGGE COSSIGA SUL TERRORISMO

| | |
|--------------------------|-------|
| Voti a favore: 4.636.809 | 14,9% |
| Voti contro: 26.524.667 | 85,1% |

IL PARLAMENTO EUROPEO

■ L'UNIONE EUROPEA

I Numeri

27 Paesi, 500 milioni di abitanti, 23 lingue ufficiali: Bulgaro, Ceco, Danese, Estone, Finlandese, Francese, Greco, Inglese, Irlandese (Gaelico), Italiano, Lettone, Lituano, Maltese, Olandese, Polacco, Portoghese, Rumeno, Slovacco, Sloveno, Spagnolo, Svedese, Tedesco, Ungherese
4.329.000 Km²

Le date

Il 9 maggio 1950 ha luogo la storica dichiarazione del ministro degli esteri francese Robert Schuman, da cui prende avvio l'integrazione del nostro continente.

Il 18 aprile 1951 sei Paesi europei, Belgio, Francia, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi e Repubblica Federale di Germania, firmano a Parigi il Trattato che istituisce la Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio (CECA). A Roma, il 25 marzo 1957, i sei Paesi membri della CECA firmano i Trattati che istituiscono la Comunità Economica Europea (CEE) e la Comunità Europea dell'Energia Atomica (CEEA).

Il 1° gennaio 1973 si realizza il primo ampliamento della CEE: Danimarca, Irlanda e Regno

Unito entrano a far parte della Comunità Europea. Gli Stati diventano nove.

Dal 7 al 10 giugno 1979 si svolgono le prime elezioni del Parlamento Europeo (PE) a suffragio universale diretto. La Presidente eletta è la francese Simone Veil.

Il 1° gennaio 1981 la Grecia entra nella Comunità Europea: gli Stati membri sono dieci.

Il 1° gennaio 1986 aderiscono alla CEE anche Spagna e Portogallo: l'Europa dei Dodici.

A Maastricht, il 7 febbraio 1992, i dodici Stati membri della CEE firmano il Trattato sull'Unione Europea (UE) che entrerà in vigore il 1° novembre 1993.

Il 1° gennaio 1995, Austria, Finlandia e Svezia entrano nell'UE. Nasce l'Europa dei Quindici.

Il 2 maggio 1998 al Consiglio europeo di Bruxelles l'euro diviene moneta unica per undici dei quindici Stati membri dell'Unione Europea. Per motivi diversi, Danimarca, Regno Unito e Svezia decidono di non aderire.

Il 31 dicembre 1998 è fissato irrevocabilmente il valore dell'euro rispetto alle monete nazionali degli undici Paesi aderenti.

Dal 1° gennaio 1999 l'euro è la moneta comune degli Undici. Le monete nazionali continuano ad

LE BIOGRAFIE

A

■ ABATE COSIMO

Nato a Maglie (Le) il 2 gennaio 1922. Laurea in pedagogia. Imprenditore. Eletto deputato nel Collegio di Lecce, per il PSI-PSDI unificati, nel 1963.

■ ABATERUSSO ERNESTO

Nato a Patù (Le) il 18 febbraio 1956. Laurea in scienze politiche. Dirigente di cooperazione agricola. Già iscritto al Partito Democratico della Sinistra, poi ai Democratici di Sinistra. Consigliere comunale a Patù dal 1978 e Sindaco dal 1988 al 1993. Eletto Consigliere provinciale a Lecce per il Partito Comunista Italiano nel 1985 e per il PDS nel 1990, si dimette nel 1992. Eletto deputato, nel Collegio di Lecce per il PDS, nel 1992 e rieletto nel 1996, per la coalizione dell'Ulivo, nel Collegio di Tricase.

■ ABBADESSA GIUSEPPE

Nato a Francavilla Fontana (Br) il 15 marzo 1915. Deceduto il 16 gennaio 1980. Laurea in giurispru-

denza. Avvocato. Consigliere e Assessore della Regione Puglia per la Democrazia Cristiana nel 1970. Eletto senatore nel 1976, per il Movimento Sociale Italiano, nel Collegio di Brindisi.

■ ABBATANGELO MASSIMO

Nato a Napoli il 25 settembre 1942. Diploma di ragioneria. Impiegato. Militante nel Movimento Sociale Italiano. Nel 1954 è stato Consigliere comunale di Napoli. Eletto deputato nel 1979 e nel 1983 per le liste del MSI-DN nel Collegio di Napoli. Proclamato deputato il 24 ottobre 1989, in seguito alle dimissioni di Antonio Mazzone, nello stesso collegio e per lo stesso partito. Rieletto nel 1992 sempre per il MSI nel Collegio di Napoli.

■ ABBATE FABRIZIO

Nato a Terracina (Lt) il 26 maggio 1940. Laurea in scienze statistiche. Funzionario regionale. Commissario prima e Segretario politico poi della sezione di Terracina della Democrazia Cristiana. Segretario provinciale dal 1973 al 1976, poi Consigliere nazionale del partito. È stato Sindaco di Terracina dal 1975 al 1979.

Eletto deputato, nel 1979, per la DC nel Collegio di Roma. Subentra nello stesso collegio e partito, il 4 dicembre 1991 a Mauro Bubbico, deceduto. Rieletto per la DC nel Collegio di Roma nel 1992. Nella XIII legislatura è stato Sottosegretario non parlamentare all'interno nel I Governo Prodi e alla difesa nel I Governo D'Alema.

■ **ABBATE MICHELE**

Nato ad Airola (Bn) il 3 luglio 1934. Laurea in giurisprudenza. Magistrato. Già Presidente del II Collegio della Corte d'Appello di Napoli e membro della Commissione procuratori sportivi FGCI. Aderente al Partito Popolare Italiano, quindi alla coalizione dell'Ulivo.

Eletto deputato, nel Collegio di Sant'Agata dei Goti per la coalizione dell'Ulivo, nel 1996.

■ **ABBIATE MARIO**

Nato a Genova il 14 febbraio 1872. Deceduto il 5 giugno 1956. Laurea in giurisprudenza. Agricoltore.

È stato senatore del Regno, Ministro del commercio e del lavoro. Nel 1920, nel II Governo Nitti ricopre il ruolo di Ministro del lavoro e della previdenza sociale. Consulatore nazionale. Senatore di diritto nel 1948, in quanto membro del disciolto Senato e della Consulta nazionale.

■ **ABBIATI AMAELE**

Nato a Milano il 18 gennaio 1925. Laurea in lingue e letterature straniere. Insegnante. Partecipa alla Resistenza. Iscritto al Partito Socialista Italiano dal 1955, membro del Comitato centrale del partito. Sindaco di Alessandria dal 1964 al 1967.

Eletto deputato nel 1968 nel Collegio Unico Nazionale per la lista del PSI.

■ **ABBIATI DOLORES**

Nata a Brescia il 17 marzo 1927. Sindacalista. Prende parte alla Resistenza. Dal 1967 membro della Segreteria della federazione di Brescia del Partito Comunista Italiano e responsabile del comitato cittadino. Nel 1964 Consigliere comunale di Brescia.

Eletta senatore, per il PCI, nel 1968 nel Collegio di Brescia, e deputato, per il medesimo partito e nel medesimo collegio, nel 1972 e nel 1976.

■ **ABBONDANZIERI MARISA**

Nata ad Arcevia (An) il 14 gennaio 1956. Diploma di maturità magistrale. Insegnante. È stata Consigliere comunale ad Arcevia e Sindaco dal 1988 al 1990 e dal 1995 al 1999. Ha fatto parte del Diret-

tivo nazionale dell'Associazione Nazionale Comuni Italiani.

Proclamata deputato, per il Partito Democratico della Sinistra nella Circoscrizione Marche, il 18 novembre 1999 in sostituzione di Nilde Iotti dimissionaria. Rieletta nel 2001 nella lista Democratici della Sinistra nella Circoscrizione Marche.

■ **ABBRUZZESE GIUSEPPE**

Nato a Napoli il 13 novembre 1917. Deceduto il 17 luglio 1981. Licenza media. Impiegato. Iscritto al Partito Comunista Italiano dal 1945.

Proclamato deputato nel Collegio di Napoli, per il PCI, il 25 marzo 1965, in sostituzione di Giovanni Arenella, deceduto.

■ **ABBRUZZESE SALVATORE**

Nato a Somma Vesuviana (Na) il 15 agosto 1950. Laurea in giurisprudenza. Dirigente di ente pubblico. Iscritto al Partito Socialista Italiano dal 1969. Assessore comunale di Napoli dal 1984 al 1989.

Eletto deputato nel Collegio di Napoli, per il PSI, nel 1992.

■ **ABELLI GIAN CARLO**

Nato a Broni (Pv) l'11 maggio 1941. Diploma di ragioneria. Dirigente pubblico. Già Presidente dell'Ospedale "San Matteo" di Pavia e Presidente del Policlinico di Milano. Già membro della Direzione regionale e del Consiglio nazionale della Democrazia Cristiana e in seguito Presidente regionale del partito dei Cristiani Democratici Uniti. In seguito Vice coordinatore nazionale di Forza Italia. Nel 1980 è stato Consigliere della Regione Lombardia per la DC. Dal 1989 al 1991 Assessore al commercio e alla viabilità del Comune di Pavia; dal 2000 al 2008, per FI, nuovamente Consigliere e Assessore regionale alla famiglia e solidarietà. Eletto deputato nel 2008 per il Popolo della Libertà nella Circoscrizione Lombardia 3.

■ **ABELLI TULLIO**

Nato a Bricherasio (To) il 26 aprile 1921. Deceduto il 10 dicembre 1976. Laurea in scienze politiche. Aderisce alla Repubblica Sociale Italiana. Promotore del Movimento Sociale Italiano in Piemonte, fa parte del Comitato centrale del partito. Sindacalista della Confederazione Italiana Sindacati Nazionali Lavoratori.

Eletto deputato per il MSI nel Collegio di Torino nel 1963, nel 1968, nel 1972 e nel 1976. Deceduto, viene sostituito il 12 gennaio 1977 da Andrea Galasso.

■ ABENANTE ANGELO

Nato a Torre Annunziata (Na) il 10 maggio 1927. Sindacalista. Iscritto al Partito Comunista Italiano dal 1945; delegato del partito nel Comitato di Liberazione Nazionale di Torre Annunziata.

Eletto deputato nel 1963, nel Collegio di Napoli per il PCI. Eletto senatore nel 1968 e nel 1972, sempre per il PCI nel Collegio di Torre del Greco.

■ ABETE GIANCARLO

Nato a Roma il 26 agosto 1950. Laurea in economia e commercio. Imprenditore. Presidente dell'Unione Industriali di Roma e Lazio dal 1994 al 2000 e di Federturismo dal 1999 al 2003. Ha fatto parte della giunta di Confindustria fino al 2001. Presidente della Federazione Italiana Giuoco Calcio dal 2 aprile 2007.

Eletto alla Camera, nel Collegio di Roma per la DC nel 1979. Proclamato deputato, nello stesso collegio e per lo stesso partito, il 9 agosto 1983 in sostituzione di Amerigo Petrucci, deceduto e il 20 giugno 1991 in sostituzione di Giulio Andreotti, nominato senatore a vita.

■ ABIS LUCIO GUSTAVO

Nato a Oristano il 24 dicembre 1926. Insegnante. Sindaco di Villaurbana (Or) dal 1958 al 1963. Consigliere regionale in Sardegna dal 1957, è Assessore dal 1963 al 1969. Il 2 febbraio 1970 è eletto Presidente della Regione, rimane in carica fino al 5 novembre dello stesso anno. Dal 1971 al 1972 è di nuovo Assessore regionale.

Eletto senatore per la Democrazia Cristiana nel Collegio di Oristano nel 1972, nel 1976, nel 1979, nel 1983, nel 1987 e nel 1992. Nella VI legislatura è stato Sottosegretario al tesoro nel IV e V Governo Moro; nella VII legislatura Sottosegretario al tesoro nel III Governo Andreotti e al bilancio e alla programmazione economica nel IV e V Governo Andreotti. Nella VIII legislatura è stato Sottosegretario al bilancio e alla programmazione economica nel I e II Governo Cossiga e nel Governo Forlani, Ministro del coordinamento delle politiche comunitarie nel I e II Governo Spadolini e dei rapporti con il parlamento nel V Governo Fanfani.

■ ABOZZI GIUSEPPE

Nato a Sassari il 26 settembre 1882. Deceduto il 25 novembre 1962. Laurea in giurisprudenza. Avvocato.

Eletto deputato all'Assemblea Costituente nel Collegio di Pisa per il Partito Socialista Italiano di Unità Proletaria.

■ ABRAMONTE ANNA MARIA

Nata a Palermo il 21 dicembre 1948. Laurea in economia e commercio. Insegnante. Presidente dell'Azione Cattolica Italiana di Palermo dal 1986 al 1992. Aderisce al Movimento democratico La Rete.

Eletta senatore, per la lista dei Progressisti, nel 1994, nel Collegio di Palermo Capaci.

■ ABRIGNANI IGNAZIO

Nato a Marsala (Tp) il 21 marzo 1958. Laurea in giurisprudenza. Avvocato. È stato Capo della segreteria del Ministro per i beni e le attività culturali, Giuliano Urbani e Capo della segreteria politica di Claudio Scajola. Iscritto a Forza Italia, membro del Collegio nazionale dei probiviri e nel 1994 responsabile tecnico dell'ufficio elettorale del partito.

Eletto deputato nel 2008, per Il Popolo della Libertà, nella Circostrizione Marche.

■ ACCAME FALCO

Nato a Firenze il 17 aprile 1925. Ex Ufficiale di marina. Autore di progetti tecnici militari e di numerosi saggi di strategia militare. Nel 1985 è Consigliere al Comune di Roma per Democrazia Proletaria.

Eletto deputato, nel Collegio di Genova per il Partito Socialista Italiano, nel 1976 e nel 1979.

■ ACCIARINI MARIA CHIARA

Nata a Torre Pellice (To) il 1° ottobre 1943. Laurea in economia e in lettere. Insegnante fino al 1983, poi Preside dell'Istituto Tecnico "Rosa Luxemburg" di Torino. È stata tra le fondatrici del Centro di iniziativa democratica degli insegnanti - CIDI di Torino e ha fatto parte, dal 1988 al 1990, della segreteria della CGIL Scuola di Torino. Autrice di numerose pubblicazioni. È tra le fondatrici di "Emily in Italia", associazione che si propone di favorire la partecipazione delle donne nella vita pubblica. Tra il 1993 e il 1996 è stata Consigliere comunale a Torino. Già iscritta ai Democratici di Sinistra e membro del Consiglio nazionale, ha poi aderito al movimento di Sinistra Democratica.

Nel 1996 eletta deputato con L'Ulivo nel Collegio di Torino. Nel 2001 eletta al Senato con L'Ulivo nella Regione Piemonte. Nella XV legislatura è stata Sottosegretario non parlamentare alle politiche per la famiglia nel II Governo Prodi.

■ ACCIARO GIOVANNI CARLO (GIANCARLO)

Nato a Porto Torres (Ss) il 6 ottobre 1951. Diploma di istituto tecnico nautico. Agente marittimo. Nel

di Schio. Dal congresso di Livorno aderisce al Partito Comunista Italiano.

Eletto deputato per il PCI nel Collegio di Verona nel 1948 e nel 1953, in sostituzione di Mauro Scocimarro, che opta per il Senato.

■ WIDMANN JOHANN GEORG (HANS)

Nato a Bressanone (Bz) il 27 dicembre 1948. Diploma di segretario d'azienda. Sindacalista. Impegnato nell'attività sindacale fin dal 1970. Dal 1977, fino alla sua nomina a deputato, è stato Dirigente sindacale, Segretario generale dell'ASGB, Confederazione sindacale dei lavoratori di minoranza tedesca e ladina. Giornalista pubblicista. Responsabile del mensile sindacale "Aktiv". Già Consigliere comunale a Rodengo (Bz). Membro del direttivo della Südtiroler Volkspartei.

Eletto deputato per la SVP nel 1992 nella Circo-scrizione Trento-Bolzano, nel 1994 e nel 1996 nel Collegio di Bressanone. Confermato con l'Ulivo nel 2001 nel Collegio di Bressanone. Rieletto alla Camera per la SVP nel 2006 nella Circo-scrizione Trentino Alto Adige.

■ WILDE MASSIMO

Nato a Sirmione (Bs) il 22 maggio 1944. Diploma di geometra. Imprenditore commerciale. Segretario della sezione della Lega Nord di Sirmione. Eletto senatore nel 1994 nel Collegio Garda-Monte-chiari per il Polo delle Libertà. Rieletto nel 1996 nel Collegio di Desenzano del Garda per la LN.

■ WILLEIT FERDINAND

Nato a Fortezza (Bz) il 14 settembre 1933. Laurea in giurisprudenza. Dal 1965 al 1971 funzionario della Provincia autonoma di Bolzano. Dal 1971 al 1987 Direttore del Consorzio dei comuni della Provincia di Bolzano. Dal 1981 al 1987 prima Vice presidente poi Presidente della USL Centro sud di Bolzano. Presidente dell'Autostrada del Brennero SpA fino al 2007.

Eletto deputato nel 1987 per la Südtiroler Volkspartei nel Collegio di Trento.

X

■ XIUMÈ GIOMBATTISTA

Nato a Scicli (Rg) il 25 febbraio 1923. Laurea in medicina e chirurgia. Primario ospedaliero. Consigliere comunale di Scicli dal 1970 al 1975. Consigliere regionale in Sicilia dal 1986 al 1991. Membro del direttivo provinciale e del Comitato

centrale del Movimento Sociale Italiano, dopo lo scioglimento del MSI, aderisce ad Alleanza Nazionale.

Eletto senatore nel 1994 nel Collegio di Ragusa per il Polo del Buon Governo.

Z

■ ZACCAGNA GIOVANNI

Nato a Padova il 15 aprile 1953. Diploma di ragioneria. Amministratore e consulente aziendale. Dal 1972 al 1978 iscritto alla Democrazia Cristiana, ha fatto parte del movimento giovanile del partito. Già componente di Forza Italia, aderisce al Popolo delle Libertà.

Eletto senatore nel 1994, nel Collegio di Este, per il Polo delle Libertà.

■ ZACCAGNINI BENIGNO

Nato a Faenza (Ra) il 7 aprile 1912. Deceduto il 5 novembre 1989. Laurea in medicina e chirurgia. Medico chirurgo, specializzato in pediatria. Proviene dalle associazioni cattoliche nelle quali ha ricoperto l'incarico di Presidente diocesano della Gioventù Italiana di Azione Cattolica di Ravenna. Ha partecipato al movimento partigiano come medico. Presidente del Comitato di Liberazione Nazionale di Ravenna. Tra i fondatori della Democrazia Cristiana, è stato portavoce della corrente di sinistra del partito, Segretario provinciale, membro del Consiglio nazionale e della Direzione, Dirigente dell'ufficio centrale del partito per i problemi del lavoro, Presidente del Consiglio nazionale e Segretario politico.

Eletto all'Assemblea Costituente nel 1946 e rieletto deputato per la DC nel 1948, nel 1953, nel 1958, nel 1963, nel 1968, nel 1972, nel 1976 e nel 1979, sempre nel Collegio di Bologna. Nel 1983 eletto al Senato nel Collegio di Borgotaro - Salsomaggiore e rieletto nel 1987 in quello di Fiorenzuola - Fidenza. Deceduto nel corso dell'ultimo mandato parlamentare, viene sostituito da Armando Foschi. Nella III legislatura è stato Sottosegretario al lavoro e previdenza sociale nel II Governo Fanfani, Ministro del lavoro e previdenza sociale nel II Governo Segni e nel Governo Tambroni, Ministro dei lavori pubblici nel III Governo Fanfani. Eletto al Parlamento Europeo nel 1979.

■ ZACCARI RAUL

Nato a Bordighera (Im) il 2 marzo 1916. Deceduto l'8 ottobre 1977. Laurea in lettere. Insegnante.

Membro del Comitato di Liberazione Nazionale di Bordighera per la Democrazia Cristiana. Segretario provinciale della DC di Imperia dal 1955 al 1959. Ha ricoperto l'incarico di Assessore e più volte quello di Sindaco di Bordighera.

Eletto senatore per la DC nel 1958, nel 1963, nel 1968 e nel 1972, sempre nel Collegio di Imperia-Albenga. Nella VI legislatura è stato Sottosegretario alle poste e telecomunicazioni nel II Governo Andreotti. Delegato parlamentare presso la NATO nel 1962. Rappresentante italiano al Parlamento Europeo dal 1969 al 1972.

■ ZACCARIA ROBERTO

Nato a Rimini il 22 dicembre 1941. Laurea in giurisprudenza. Docente universitario. È Presidente del Media Integration and Communication Center presso l'Università di Firenze. Giornalista pubblicitario, collabora con "Europa" e con "L'Unità". È stato Presidente della RAI dal 1998 al 2002, Vice presidente dell'UER - Unione delle televisioni pubbliche europee dal 2000 al 2002. In precedenza era stato Consigliere di amministrazione della RAI e dell'Ente Cinema. È stato Consigliere di amministrazione della Banca Toscana. Autore di numerose pubblicazioni, tra le ultime: "Diritto dell'informazione e della comunicazione", 2007; "Aspetti problematici nella evoluzione delle fonti normative", 2008. Iscritto al Partito Democratico, membro della Assemblea nazionale e della Commissione Statuto.

Eletto deputato con L'Ulivo nel Collegio di Milano nelle suppletive del 24 ottobre 2004. Rieletto nel 2006, con L'Ulivo e nel 2008 con il PD, sempre nella Circoscrizione Lombardia 1.

■ ZACCHEO VINCENZO

Nato a Latina il 10 maggio 1947. Diploma di ragioneria. Funzionario di enti locali. Iscritto ad Alleanza Nazionale, già militante nel Movimento Sociale Italiano-Destra Nazionale. Consigliere comunale a Latina dal 1970, è stato Presidente del Consiglio. Dal 1985 al 1990 Consigliere regionale del Lazio.

Eletto deputato nel 1994 con il Polo del Buon Governo, nel 1996 con il Polo per le Libertà e nel 2001 con la Casa delle Libertà, sempre nel Collegio di Latina.

■ ZACCHERA MARCO

Nato a Verbania il 10 ottobre 1951. Laurea in economia aziendale e laurea in storia delle civiltà. Dottore commercialista. Giornalista pubblicitario, autore di numerosi articoli, studi e ricerche su nu-

merose testate italiane e straniere e di diversi volumi sui presunti sprechi della amministrazione pubblica. Fortemente impegnato nelle associazioni di volontariato per la cooperazione internazionale, nel 1981 ha fondato i Verbania Centers, attivi in diversi paesi dell'Africa ed in America del Sud. Presidente della delegazione italiana alla UEO di Parigi e componente del Consiglio d'Europa a Strasburgo. Iscritto ad Alleanza Nazionale, responsabile del Dipartimento politica estera. Già Segretario del Movimento Sociale Italiano-Destra Nazionale della federazione di Verbania e responsabile nazionale del dipartimento enti locali. Consigliere comunale a Verbania dal 1975 e poi Consigliere provinciale a Novara, Consigliere regionale in Piemonte e successivamente Consigliere alla provincia di Verbania-Cusio-Ossola. Sindaco di Verbania dal 2009.

Eletto deputato nel 1994 e nel 1996, per AN, nella Circoscrizione Piemonte 2. Confermato nel 2001 con la Casa delle Libertà nel Collegio di Verbania. Rieletto, sempre nella Circoscrizione Piemonte 2, nel 2006 con AN e nel 2008 con Il Popolo della Libertà.

■ ZAFFANELLA RENZO

Nato a Cremona il 23 ottobre 1929. Diploma di perito industriale. Funzionario di partito, sindacalista. Iscritto al Partito Socialista Italiano, Dirigente provinciale della Federazione Giovanile Socialista, poi Segretario provinciale della federazione del partito, membro del Comitato centrale. Dal 1951 al 1970 Consigliere provinciale di Cremona, è stato Vice presidente della Giunta. Sindaco di Cremona dal 1980 al 1990.

Eletto deputato nel 1968 e nel 1972 per il PSI, sempre nel Collegio di Mantova.

■ ZAGAMI LEOPOLDO

Nato a Lipari (Me) il 23 gennaio 1905. Deceduto il 17 febbraio 1973. Laurea in giurisprudenza. Avvocato. Eletto nel 1946 Consigliere comunale di Messina e dal 1948 al 1951 Assessore.

Eletto senatore nel 1953 per il Partito Nazionale Monarchico nella Circoscrizione Sicilia e rieletto nel 1963 per il PSI-PSDI unificati nel Collegio di Messina.

■ ZAGARI MARIO

Nato a Milano il 14 settembre 1913. Deceduto il 29 febbraio 1996. Laurea in giurisprudenza. Giornalista professionista. Nel periodo della clandestinità opera nei movimenti socialisti ed è tra i fondatori del Partito Socialista Italiano di Unità Prole-

taria, del quale è membro della Direzione clandestina. Membro del Comitato di Liberazione Nazionale, arrestato nell'ottobre 1943, riesce a fuggire e riprende l'attività nella Resistenza. Nel 1945 membro della Direzione del Partito Socialista Italiano, di cui, nel 1949, diventa Segretario politico. Nel 1962 Consigliere del Comune di Roma.

Eletto all'Assemblea Costituente nel 1946 per il PSIUP. Rieletto deputato nel 1948 per il PSDI e nel 1963 per il PSI-PSDI unificati nel Collegio di Roma. Successivamente confermato alla Camera nel 1968, nel 1972 e nel 1976 sempre per il PSI e sempre nel Collegio di Roma. Nella IV legislatura è Sottosegretario agli affari esteri nel II e III Governo Moro. Nella V legislatura Sottosegretario agli affari esteri nel I Governo Rumor, Ministro del commercio estero nel III Governo Rumor e nel Governo Colombo, nella VI legislatura è poi Ministro di grazia e giustizia nel IV e V Governo Rumor. Rappresentante italiano al Parlamento Europeo nel 1952 e nel 1976, eletto Europarlamentare nel 1979 e nel 1984.

■ ZAGATTI ALFREDO

Nato a Ferrara il 21 settembre 1955. Diploma di istituto tecnico commerciale. Dirigente politico. Aderisce al Partito Democratico. Già Segretario provinciale e membro del Comitato centrale della Federazione Giovanile Comunista Italiana, ha ricoperto vari ruoli come funzionario di partito fino ad assumere la carica di Segretario provinciale di Ferrara del Partito Comunista Italiano e componente del Comitato centrale. Dopo lo scioglimento del PCI, si è iscritto al Partito Democratico della Sinistra e ha fatto parte del Consiglio nazionale. Ha aderito poi ai Democratici di Sinistra. Consigliere comunale, Vice presidente e Assessore provinciale a Ferrara.

Eletto deputato per il PDS, nella Circoscrizione di Bologna-Ferrara-Ravenna-Forlì, nel 1992. Rieletto nel 1994 per i Progressisti, nel Collegio di Comacchio e nel 1996 per L'Ulivo, nel Collegio di Ferrara.

■ ZAGREBELSKY GUSTAVO

Nato a San Germano Ghison (To) il 1° giugno 1943. Docente universitario. Autore di numerose opere, collabora con alcuni dei più importanti quotidiani italiani, tra cui "La Repubblica" e "La Stampa", ed è socio corrispondente dell'Accademia nazionale dei Lincei. Presidente onorario dell'associazione Libertà e Giustizia, e Presidente della Biennale Democrazia.

Nominato Giudice della Corte Costituzionale con PdR il 9 settembre 1995. Il 28 gennaio 2004 è stato eletto Presidente della Corte Costituzionale, carica che ha ricoperto fino allo scadere del suo mandato il 13 settembre 2004.

■ ZAIA LUCA

Nato a Conegliano (Tv) il 27 marzo 1968. Laurea in scienze della produzione animale. Iscritto alla Lega Nord. Consigliere comunale a Godega di Sant'Urbano (Tv), Consigliere provinciale e Assessore all'agricoltura a Treviso. Dal 1998 al 2004 è Presidente della Provincia di Treviso. Poi Vice presidente della Regione Veneto con delega alle politiche dell'agricoltura, del turismo e dell'identità veneta dal 2005 al 2008.

Nella XVI legislatura è Ministro non parlamentare delle politiche agricole, alimentari e forestali nel IV Governo Berlusconi.

■ ZAMA FRANCESCO

Nato a Faenza (Ra) il 23 aprile 1927. Laurea in ingegneria industriale. Amministratore d'azienda. Già Presidente della sezione di Faenza della Federazione Universitaria Cattolica Italiana. Dal 1955 lavora nella SADAM Zuccherifici, di cui è Amministratore delegato. Vice presidente dell'Assozucchero e Consigliere dell'Associazione nazionale tecnici saccariferi. Membro del Comitato scientifico della Commissione internazionale tecnici saccariferi e componente del CEFS - Comitato europeo dei fabbricanti dello zucchero. Fa anche parte del Consiglio e del Comitato scientifico di A.BIOTEC. Autore di numerose pubblicazioni su temi tecnologici. Consigliere della Cassa di Risparmio di Fermo, Vice presidente dell'Associazione industriali di Ascoli Piceno. Ha presieduto la Commissione energia in ambito Confindustria. Consigliere comunale a Giulianova (Te) dal 1958 al 1964 e a Fermo dal 1975 al 1980.

Eletto deputato nel 2001 con la Casa delle Libertà nel Collegio di Fermo.

■ ZAMBERLETTI GIUSEPPE

Nato a Varese il 17 dicembre 1933. Diploma di scuola media superiore. Iscritto alla Democrazia Cristiana di cui è membro del Consiglio nazionale e Vice dirigente dell'ufficio enti locali.

Eletto deputato, per le liste DC, nel 1968, nel 1972, nel 1976, nel 1979, nel 1983 e nel 1987, sempre nel Collegio di Como. Nel 1992 è eletto senatore, per la DC, nel Collegio di Varese. Commissario del governo per le zone terremotate del Friuli nel 1976 e dell'Irpinia nel 1980. Nella VI legislatura è

INDICE DEI NOMI

- ABATE COSIMO, **215**
 ABATERUSSO ERNESTO, **215**
 ABBADESSA GIUSEPPE, **215**
 ABBATANGELO MASSIMO, **215**
 ABBATE ANTONIO, 190
 ABBATE FABRIZIO, 143, 144, **215**
 ABBATE MICHELE, **216**
 ABBIATE MARIO, 14, **216**
 ABBIATI AMAELE, **216**
 ABBIATI DOLORES, **216**
 ABBONDANZIERI MARISA, **216**
 ABBRUZZESE GIUSEPPE, **216**
 ABBRUZZESE SALVATORE, **216**
 APELLI GIAN CARLO, **216**
 APELLI TULLIO, **216**
 ABENANTE ANGELO, **217**
 ABETE GIANCARLO, **217**
 ABIS LUCIO GUSTAVO, 98, 100, 102, 103, 105, 107, 109, 111,
 113, 115, 116, 174, **217**
 ABOZZI GIUSEPPE, **217**
 ABRAMONTE ANNA MARIA, **217**
 ABRIGNANI IGNAZIO, **217**
 ACCAME FALCO, **217**
 ACCIARINI MARIA CHIARA, 154, **217**
 ACCIARO GIOVANNI CARLO (GIANCARLO), **217**
 ACCILI ACHILLE, 103, **218**
 ACCREMAN VENIERO, **218**
 ACERBO MAURIZIO, **218**
 ACHILLI MICHELE, **218**
 ACIERNO ALBERTO, **218**
 ACOCELLA GIUSEPPE, 194
 ACONE MODESTINO, **218**
 ACQUARONE LORENZO, **218**
 ACQUAVIVA GENNARO, **218**
 ACTIS-PERINETTI MARIO, **219**
 ADAMO MARILENA, **219**
 ADAMO NICOLA, **219**
 ADAMOLI GERASIO, **219**
 ADDUCE SALVATORE, **219**
 ADENTI FRANCESCO, **219**
 ADERENTI IRENE, **219**
 ADINOLFI PIETRO, **220**
 ADOLFO VITTORIO, **220**
 ADONNINO GIOVAMBATTISTA, **220**
 ADORNATO FERDINANDO, **220**
 ADRAGNA BENEDETTO, **220**
 AFFRONTI PAOLO, **220**
 AGHINA ERNESTO, 192
 AGLIETTA MARIA ADELAIDE, **220**
 AGNALETTI ANDREA, **221**
 AGNELLI ARDUINO, **221**
 AGNELLI GIOVANNI, 160, **221**
 AGNELLI SUSANNA, 119, 121, 125, 127, 130, 140, **221**
 AGNELLI UMBERTO, **221**

- AGNELLO GIUSEPPE, 14
 AGNINI GREGORIO, 14
 AGNOLI FRANCESCO MARIO, 190
 AGOLLIATI ANTONIO, **221**
 AGONI SERGIO, **222**
 AGOSTA MATTEO, **222**
 AGOSTINACCHIO PAOLO, **222**
 AGOSTINI GERARDO, **222**
 AGOSTINI LUCIANO, **222**
 AGOSTINI MAURO, 155, **222**
 AGOSTINO ROCCO VINCENZO, **222**
 AGRIMI ALESSANDRO, 79, **222**
 AGRUSTI MICHELANGELO, **223**
 AIARDI ALBERTO, 117, 119, 121, 123, **223**
 AICARDI VITTORIO, **223**
 AIELLO MICHELE, 190
 AIMI FRANCO, **223**
 AIMONE PRINA STEFANO, 138, **223**
 AIMONI TEODOSIO, **223**
 AIRAGHI MARCO, **223**
 AJELLO ALDO, **223**
 AJROLDI TOMASO, **223**
 ALAGNA EGIDIO, 197, 198, **223**
 ALAIMO VINCENZO (GINO), **224**
 ALASIA GIOVANNI BATTISTA, **224**
 ALATRI PAOLO, **224**
 ALBA ENRICO, **224**
 ALBANESE ARGIA VALERIA, **224**
 ALBANESE DOMENICO, **224**
 ALBANI GIAN MARIO, **224**
 ALBARELLO ADELIO, **224**
 ALBASINI SCROSATI VITTORIO, 14
 ALBERGANTI GIUSEPPE, 14, **224**
 ALBERGO DOMENICO, 14
 ALBERICI AURELIANA, **224**
 ALBERINI GUIDO, **224**
 ALBERTI ANTONIO, 14, **225**
 ALBERTI CASELLATI MARIA ELISABETTA, 151, 153, 157, **225**
 ALBERTI GIUSEPPE, **225**
 ALBERTINI FRANCESCO, 78, 79, 82, **225**
 ALBERTINI GIUSEPPE, 142, **225**
 ALBERTINI LILIANA, **225**
 ALBERTINI RENATO, **226**
 ALBIZZATI FLAVIO, **226**
 ALBONETTI GABRIELE, **226**
 ALBONETTI MARTINO, **226**
 ALBONI EDGARDO, **226**
 ALBONI ROBERTO, **226**
 ALBORGHETTI DIEGO ANTONIO, **226**
 ALBORGHETTI GUIDO, **226**
 ALCIDI BOCCACCI REZZA LEA, **226**
 ALDISIO SALVATORE, 14, 53, 54, 60, **227**
 ALDROVANDI PEPPINO, **227**
 ALEFFI GIUSEPPE (PINO), **227**
 ALEMANNO GIOVANNI, 151, 153, **227**
 ALESI MASSIMO, 93, **227**
 ALESSANDRI ANGELO, **227**
 ALESSANDRI RENZO, 188, 189
 ALESSANDRINI GIUSEPPE, **227**
 ALESSANDRINI PIO, 84, **228**
 ALESSI ALBERTO, **228**
 ALESSI CATALANO MARIA, **228**
 ALESSI GIUSEPPE, 175, **228**
 ALETTI URBANO, **228**
 ALFANI ALFREDO, **228**
 ALFANO ANGELINO, 157, **228**
 ALFANO CIRO, **229**
 ALFANO GENNARO, **229**
 ALFANO GIOACCHINO, **229**
 ALFONSI PIETRO, 194
 ALFONZI DANIELA, **229**
 ALIBRANDI TOMMASO, **229**
 ALICATA BRUNO, **229**
 ALICATA MARIO, **229**
 ALICI FRANCESCO ONORATO, **229**
 ALINI WALTER, **230**
 ALINOVİ ABDON, **230**
 ALIPRANDI VITTORIO, **230**
 ALIVERTI GIANFRANCO, 104, **230**
 ALLAM KHALED FOUAD BOUMEDIENE, **230**
 ALLARA MARIO, 13
 ALLASIA STEFANO, **230**
 ALLEGATO LUIGI, 14, **230**
 ALLEGRA PAOLO, **230**
 ALLEGRI CESARE, **230**
 ALLEGRINI LAURA, **231**
 ALLERA PIERGIORGIO, **231**
 ALLIATA di MONTEREALE GIOVANNI FRANCESCO, **231**
 ALLOCCA RAFFAELE, **231**
 ALLOCCA SALVATORE, **231**
 ALMERIGHI MARIO, 189
 ALMIRANTE GIORGIO, **231**
 ALÒ PIETRO, **231**
 ALOI FORTUNATO, 139, **231**
 ALOISE GIUSEPPE, **232**
 ALOISIO FRANCESCO, **232**
 ALPINI RENATO, **232**
 ALPINO GIUSEPPE, 93, **232**
 ALTAVILLA ENRICO, 14
 ALTEA ANGELO, **232**
 ALTERIO GIOVANNI, **232**
 ALTISSIMO RENATO, 108, 114, 116, 118, 120, **232**
 ALUNNI PIERUCCI FRANCESCO, **232**
 ALVETI GIUSEPPE, **233**
 AMABILE GIOVANNI, **233**
 AMADEI FERRETTI MALGARI, **233**
 AMADEI GIUSEPPE, 90, 93, 95, 97, 106, 108, 112, 114, 116, **233**
 AMADEI LEONETTO, 77, 78, 80, 84, 184, **233**
 AMADEO ALDO, 92, **233**
 AMADEO EZIO, **233**
 AMALFITANO DOMENICO, 120, 122, 124, **234**
 AMARANTE GIUSEPPE, **234**
 AMASIO GIUSEPPE, **234**
 AMATI SILVANA, **234**
 AMATO GIULIANO, 119, 121, 125, 126, 128, 134, 144, 146, 147, 148, 149, 156, **234**
 AMATO GIUSEPPE, **234**
 AMATO LUIGI, **234**
 AMATO PAOLO, **234**



“La Navicella” edizione speciale

60 ANNI DI REPUBBLICA ITALIANA

IN 7000 BIOGRAFIE
DALLA COSTITUENTE
ALLA XVI LEGISLATURA

www.editoriale.it

**TUTTI I CITTADINI
CHE HANNO
GUIDATO IL PAESE
IN UN'OPERA UNICA,
COMPLETA E AFFIDABILE**

CARATTERISTICHE
TECNICHE
formato 12,5 x18
pagine 1.200
copertina cartonata in similpelle
costo: € 80,00

Uscita prevista
aprile 2010
tiratura 12.000 copie



**In un volume
da sfogliare
60 anni
di democrazia
sempre
“in linea”,
ad accessibilità
totale**

LA COLLANA

“La Navicella” è la collana del primo e più autorevole *Annuario dei deputati e senatori del parlamento repubblicano*, la storica pubblicazione che, di legislatura in legislatura, traccia l'assetto politico istituzionale del Paese e i profili personali e professionali degli eletti in parlamento e al governo. Da questa esperienza, la sfida di un volume che “racconti” gli oltre 7000 cittadini che hanno rappresentato la nostra Repubblica dall'Assemblea costituente a oggi.

L'OPERA

Introduzione: le presentazioni dell'editore e dei partner istituzionali.

Biografie: il corpus centrale dell'opera raccoglie le biografie delle personalità censite in ordine alfabetico: capi di stato e di governo, parlamentari, ministri, sottosegretari, presidenti di regione e di organismi di rilievo costituzionale.

Ordinamento costituzionale e organi di rilievo costituzionale:

La prima parte del volume contiene descrizione cronologica, composizione, legislature, consiliature, mandati ecc. degli organi costituzionali e degli organismi di rilievo nazionale, dall'assemblea costituente all'attuale legislatura. Completa il quadro il capitolo sulle Regioni, di cui si riportano legislature e presidenti di Giunta.

L'EDITORE

Editoriale Italiana 2000 è specializzata, da oltre 60 anni, nella pubblicazione di annuari, guide, monografie e nella creazione di banche dati su realtà importanti della nostra società.

I riconoscimenti ottenuti negli anni per le varie edizioni della “Navicella” parlamentare e degli altri annuari, ne fanno una delle case editrici più accreditate in ambito istituzionale.

**GLI ANNUARI
DEL “SISTEMA
ITALIA”
DAL 1948**



**EDITORIALE
ITALIANA
2000**

**EDITORIALE
ITALIANA 2000 Srl**
00192 Roma
Via Vigliena, 10
tel +39063230177
fax +39063211359
www.editoriale.it
info@editoriale.it